



## Omelia del Vescovo Domenico

*Casa madre Missionarie Comboniane, Verona, martedì 1 ottobre 2024*

### **Celebrazione di chiusura Assemblea generale straordinaria delle Missionarie Secolari Comboniane** *(Is 66,10-14c; Sal 130; Gv 20,1-2.11-18)*

*“Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro”*. Maria di Magdala, di recente, ha conosciuto una rinascita di interesse. Alla curiosità morbosa di chi ne ha fatto, senza fondamento alcuno, la moglie segreta di Gesù, fa contrappunto la decisione di papa Francesco di farne non una semplice memoria, ma una festa liturgica vera e propria. Infatti, come ebbe modo di dire san Tommaso d’Aquino, la Maddalena è *“Apostola apostolorum”*, per aver recato per prima l’annuncio della Pasqua.

*“Maria stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva”*. Maria, in realtà, passa dal pianto alla gioia, dalla più profonda incomprensione alla fede. Colpisce che nonostante il sepolcro ‘vuoto’, anzi ‘aperto’, Maria resti come avvolta da una cecità che la fa ripiegare nella sua tristezza inconsolabile. *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*, si sente dire dai misteriosi personaggi che le si parano davanti. Il mistero resta sconcertante e incomprensibile senza una voce di Dio e il superamento di sé stessi. Come avviene il cambiamento in Maria? Il passaggio decisivo sta anzitutto nel sentirsi chiamata per nome: *“Maria!”*. Solo quando si risveglia il nostro *io* per via di una parola altra e ci sentiamo chiamati in causa personalmente scatta la scintilla della fede. Oggi, a dire il vero, prima ancora che a scomparire Dio dal nostro orizzonte mentale, è venuta meno la nostra segreta identità, il nostro mondo interiore. Viviamo sempre fuori del nostro *io*.

*“Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”*. Sentirsi chiamati per nome è solo la premessa. Perché subito dopo Maria di Magdala quasi di slancio cerca di toccare il Maestro che finalmente ha riconosciuto, ma viene bloccata dal Risorto. Queste misteriose parole che sembrano quasi scostanti dicono a noi tre cose.

La prima suggerisce che la fede è una forma di innamoramento e non una morale o tantomeno una semplice idea. Maria Maddalena è la prova del desiderio di Dio che non si arrende.

La seconda fa comprendere che c’è un modo femminile di credere che non è meno necessario di quello maschile. Si crede anche con il sesso, cioè grazie alla componente fisica e psicologica che ci rende maschi e femmine e questo dato non è ininfluente.

La terza, infine, fa capire che Maria Maddalena è colei che ci riconduce al nocciolo della fede. Credere significa ammettere una dimensione che va oltre questo scorcio temporale e affidarsi con fiducia a Dio che ci apre le rotte dell’eternità. Credere vuol dire che siamo amati per sempre e *“niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore di Dio in Cristo Gesù”*, come afferma Paolo, l’Apostolo delle genti (cfr. *Rm 8,38-39*). E come dimostra la storia delle Comboniane in giro per il mondo.